

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

servato nella «Bertaruni».

DI Incontro alle 21
letterario
ora
a Pimentel

Eleonora Fonseca Pimentel è la figura protagonista del secondo appuntamento «Donne che dovrete conoscere-esperienze altre di scritture al femminile», rassegna itinerante organizzata dall'associazione Diotimart in collaborazione con la libreria Idrusa. Luogo dell'incontro odierno (ore 21) è l'ex convento dei padri Agostiniani di Melpignano.

Rivoluzionaria di origine portoghese, con un ruolo di primo piano nell'esperienza

della Repubblica napoletana del 1799, Eleonora Fonseca Pimentel emerge in tutta la sua forza umana, storica e intellettuale nelle pagine del romanzo *Il resto di niente* di Enzo Striano. Pagine che hanno ispirato il film omonimo della regista Antonietta De Lillo. L'iniziativa è a cura del laboratorio Armande, creato da Anna Rita Merico, Deborah De Biasi e Michela Santoro che terranno il reading. L'accompagnamento musicale dal vivo è del coro polifonico «Eratu's».

LEO S. OLSCHKI | Pensiero e pratiche narrati da Gino L. Di Mitri

Biomedica tarantata

Le dottrine del '700 per decifrare il fenomeno

Sul fenomeno della tarantata, o del tarantismo, si è già scritto tanto e tanto ancora pare si andrà scrivendo. È utile, comunque, che nel *mare magnum* della pubblicistica, alcune volte del tutto scadente in materia, si erga qualche legittima eccezione. Questo è giusto il caso del volume di Gino Leonardo Di Mitri intitolato *Storia biomedica del tarantismo nel XVIII secolo* (Leo S. Olschki, Firenze, 322 pagine).

Nell'elegante libro l'autore, specialista del pensiero delle pratiche nelle scienze naturali del Settecento e attualmente collaboratore del Dipartimento di Studi Storici

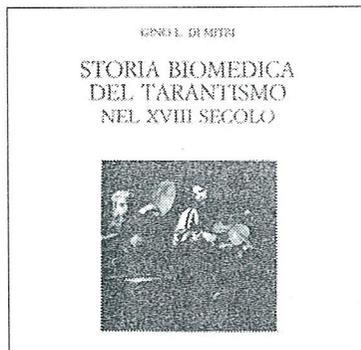
dal Medioevo all'Età Contemporanea dell'Università del Salento, ricostruisce la storia delle dottrine naturalistiche e mediche che nel XVIII secolo tentarono di decifrare il fenomeno di

possessione rituale conosciuto con il nome di tarantismo.

Considerato di volta in volta manifestazione del pregiudizio popolare, effetto reale provocato dal morso e dal singolare veleno di un ragno o, come molto spesso è stata esplicitata, una generica espressione religiosa

dei ceti più poveri ed emarginati, il tarantismo è stato in realtà un vero e proprio rituale di possessione della sfera più intima e personale di un soggetto con reali problemi relazionali con il resto della pur piccola comunità sociale. Unendo analisi rigorosa delle fonti e snodando appassionatamente la

narrazione storica, Di Mitri riesce a stabilire per la prima volta la portata del fenomeno al centro di un più vasto dibattito storico e scientifico.



Il testo di Gino L. Di Mitri